



# GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:  
Associazione Filantropica  
CHIESA DEL REGNO DI DIO  
GLI AMICI DELL'UOMO  
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO  
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 16.975.104  
Iban IT218076010100000016975104  
Chiesa Regno di Dio - Gli Amici dell'Uomo  
10139 Torino  
email: crdtorino@libero.it  
www.chiesadelregnodidio.com

## All'appuntamento con il Signore

*Esposto del Messaggero dell'Eterno*

**I**L Regno di Dio è il Regno della vita, della felicità e della pace. Si introduce oggi sulla Terra e noi abbiamo l'immenso onore di essere chiamati dal Signore a collaborarvi. Tutto questo deve suscitare in noi sentimenti vivissimi di apprezzamento e di felicità.

L'umanità è molto infelice attualmente, perché non è in comunione con Dio e ignora completamente le sue meravigliose intenzioni. Essa non è sotto l'azione benedicente e benefica dello spirito divino; al contrario, è guidata dallo spirito del dio di questo mondo, l'avversario, che è uno spirito totalmente opposto alla benevolenza, alla giustizia e alla sapienza. Così gli uomini si trovano in mezzo alle più gravi difficoltà. Tuttavia, la benedizione sarebbe vicinissima a loro, se soltanto volessero coglierla.

Quando accettiamo l'invito così dolce, così colmo di tatto e di nobiltà del Figlio diletto di Dio, ci sentiamo come trasportati in un altro mondo. Distinguiamo allora la buona direzione, quella che ci guida alla salvezza. E, lungo quel cammino, i pensieri divini, che sono sempre meravigliosi e amorevoli, ci vengono svelati.

Se facciamo un parallelo fra la storia antica e contemporanea del mondo retto dall'avversario, e le vie dell'Eterno, notiamo subito che esiste un contrasto completo fra i pensieri divini e i piani diabolici. Le vie di Dio sono colme di misericordia e d'amore. Esse lasciano a ciascuno il proprio apprezzamento personale e la propria libertà.

Le vie dell'avversario, invece si esprimono con un'autorità ferrea, rigida, inflessibile. Tale autorità dispotica e machiavellica ha fatto degli uomini ciò che l'apostolo chiama: «La creazione gemente e morente, che attende con brama intensa la Rivelazione dei figli di Dio».

Degli insegnamenti assai diversi ci vengono dati dalle Sante Scritture. È necessario lo spirito di Dio per sondare la verità. L'avversario, con tutte le sue religioni, ha completamente velato agli uomini i sentimenti dell'Eterno. È Satana che li istruisce, e quindi non li ha mai messi al corrente della mentalità divina. Non ha parlato loro di un Dio misericordioso, che non rimprovera, che non punisce, di un Dio di compassione, di bontà e di benedizione. Al contrario, lo ha fatto passare agli occhi degli uomini come un Dio di vendetta, d'inferno e di tormenti eterni.

Mosè ha risentito nel suo cuore la profondità e la nobiltà delle compassioni dell'Onnipotente. Ha detto che l'Eterno benedice fino alla millesima generazione coloro che l'amano e che

osservano i suoi comandamenti. Così dunque, fino alla millesima generazione resteranno ancora delle tracce benedette, una felice equivalenza di sentimenti e azioni amorevoli e affettuose.

Il carattere di Dio è ineffabile e glorioso, di una nobiltà incommensurabile. Abramo, Mosè e tutti i fedeli dell'Antica Alleanza hanno cercato di conoscere le vie divine e la volontà dell'Eterno. Già Mosè ha dato una bellissima testimonianza in proposito. Ma il popolo d'Israele non ha agito secondo i principi divini. È per questo che il nostro caro Salvatore ha dovuto dire parlando degli Israeliti: «Essi non hanno conosciuto né me, né mio Padre».

Le vie divine erano dunque un mistero profondamente nascosto per gli uomini. Perché? Perché gli uomini sono egoisti. Anche per noi, finché siamo egoisti, il mistero di Dio ci è velato. Ma non appena l'egoismo diminuisce e l'altruismo comincia a germogliare in noi, i gloriosi pensieri divini ci vengono rivelati. Allora diveniamo capaci di comprenderli.

Le Scritture ci insegnano che amare l'Eterno sopra ogni cosa, e il prossimo come se stessi, è tutta la Legge e l'insegnamento dei profeti. Come si vede, è di una semplicità elementare; e tuttavia è estremamente complicato, perché ciascuno di noi è condizionato da interessi personali. Facciamo un esempio: quando si è proprietari e si hanno degli affitti da riscuotere, svariati interessi economici o altro da salvaguardare, delle azioni in banca, eccetera, è un po' difficile amare Dio sopra ogni cosa e il prossimo come se stessi!

In tali condizioni, o si difendono i propri interessi, o si ascolta il consiglio divino. Non si possono seguire le due vie contemporaneamente. Se si fa parte di un sindacato, di un'associazione o di un partito qualsiasi, altre complicazioni in vista; non è possibile provare amore verso il prossimo e la formazione della famiglia dei popoli, che non è settaria, ma altruista.

Nel Regno di Dio non vi saranno né industriali né operai. Non vi saranno padroni né domestici. Tutti gli uomini indistintamente saranno a re della creazione terrestre. In quel momento tutti saranno rigenerati e divenuti esseri nobili e meravigliosamente educati secondo i principi divini. Nel Regno della Giustizia, tutti saranno membri della grande famiglia dei popoli, ove tutto si fa per amore. Là non vi saranno più persone che comandano e altre che devono obbedire a bacchetta.

È più che certo che oggi, col modo di vivere corrente, tutti i potenti e i dominatori non de-

siderano un simile cambiamento di regime. Il Regno di Dio li spaventa, più che attirarli. Ma, come sappiamo, le vie di Dio sono amabili e affettuose, e nello stesso tempo categoriche: o sì, o no.

Non si può tenere un piede nel Regno di Dio e uno nel mondo. Non bisogna più tergiversare. A colui che è venuto a dire al Signore Gesù: «Voglio seguirti, ma lasciami soltanto seppellire mio padre», il nostro caro Salvatore ha risposto: «Lascia i morti seppellire i loro morti e tu seguimi».

Sulle prime potrebbe sembrare un linguaggio duro. Ma non è così: quale miglior servizio potremmo rendere alla nostra famiglia, di quello di affrettare la liberazione per tutti gli uomini? D'altra parte, non vi è del fanatismo nel comportamento del Signore. Le vie divine sono altrettanto semplici quanto belle. Rappresentano l'onestà, la rettitudine, sono di una semplicità meravigliosa. Ma non sopportano nemmeno rigiri né ipocrisie. Bisogna andare dritti allo scopo. I Magi d'Oriente sono giunti alla meta, senza tergiversazioni né esitazioni; e il loro viaggio è pienamente riuscito. Hanno avuto l'immenso privilegio di salutare la nascita del Messia.

Anche noi siamo venuti all'appuntamento datoci dal Signore per assaporare le impressioni divine. Esse ci vengono accordate dalla potenza dello spirito di Dio e noi dobbiamo apprezzarle con tutto il nostro cuore. Solo così il nostro apprezzamento può produrre buoni frutti nei nostri cuori.

Come sappiamo l'Eterno, l'Onnipotente, ha creato la Terra per mezzo di suo Figlio amatissimo, il Logos. Lo spirito di famiglia si è così manifestato nella sua espressione più affabile e più nobile. L'Eterno è l'Autore di tutto ciò che esiste, ma Egli ha conferito a suo Figlio l'onore di far nascere quel capolavoro che è la Terra, con tutto ciò che contiene.

Del resto, è come se il lavoro fosse stato fatto da Lui stesso, perché è Lui che ha dato tutto ciò che occorreva per eseguirlo. Ha dato del suo spirito per compiere questa meravigliosa opera; infatti, come pure sappiamo, tutto ciò che esiste proviene dallo spirito di Dio, che è la base di ogni cosa. Ed ogni cosa è composta dalla cristallizzazione materiale di questa potenza iniziale.

Come ci mostra la Genesi, il Logos ha chiamato gli elementi e questi si sono riuniti al suo comando. Hanno formato la Terra, in tutta la sua bellezza e il suo splendore, con tutto ciò che racchiude. Quando è stata creata era radiosa

di gloria e di maestà. È detto che gli angeli di Dio e le stelle del cielo, hanno lanciato grida di gioia e di esultanza quando hanno visto la Terra sorgere dal nulla.

Anche l'elettricità, come sappiamo, è un derivato dello spirito di Dio. Del resto, come ho già detto, che si tratti dell'essere umano, come di un animale o di un oggetto, tutto rappresenta la cristallizzazione dello spirito di Dio. Questi fatti constatati ci aiutano a comprendere molto meglio perché l'uomo non è che la creatura di un giorno, quando non è alimentato dallo spirito di Dio da cui dipende. Se invece si trova animato da questa potenza meravigliosa, non corre più alcun rischio di morire. Ma occorre che si assoggetti alla disciplina delle vie divine che sono altruistiche. Il suo cuore allora si trasforma completamente. Se acquisisce la mentalità divina, lo spirito di Dio può alimentarlo, e di conseguenza, diventa vitale.

Come ho già detto, l'Eterno ha affidato la creazione della Terra a suo Figlio, il Logos. È Lui che ha realizzato le meraviglie che hanno strappato grida d'entusiasmo ai principati celesti. La loro gioia è stata grande nel contemplare un'opera così grandiosa e maestosa, mirabilmente perfetta. Poi l'Eterno nella sua benevolenza infinita e nella sua bontà inalterabile, ha voluto onorare uno dei suoi figli celesti affidandogli la gestione della Terra.

Il nostro caro Salvatore ha creato la Terra, ma non ne ha avuto la direzione. Questo immenso onore è stato accordato al figlio dell'Aurora, ed era una grazia inesprimibile, tanto più che non aveva ancora fatto nulla per dimostrare la sua fedeltà. Egli ha dunque ricevuto questo onore come un dono magnifico, frutto di una benevolenza sublime.

Il figlio dell'Aurora era un essere spirituale stupendo. Viveva sulla santa montagna di Dio ed era perfetto in bellezza, come dicono le Scritture. Era integro nelle sue vie, fino al giorno in cui l'iniquità si è annidata nel suo cuore. È detto di lui, dopo la sua decadenza: «Eccoti caduto, astro brillante, figlio dell'Aurora». E quella decadenza, da quel momento, fu spaventevole.

Ci troviamo davanti ad un esempio sciagurato, infinitamente triste, che deve parlare profondamente al nostro cuore e metterci in guardia contro noi stessi. Si tratta infatti di non lasciarsi mai prendere dall'orgoglio o da un sentimento che può privarci della grazia divina. Tutti coloro che, fra di noi, hanno una responsabilità, devono far bene attenzione a non lasciarsi irretire da certe tentazioni.

Se ci si lascia avviluppare, addormentare e ingannare dalle sottili adulazioni o dalle lusinghe di ogni genere, per il desiderio di essere qualcuno, di poter prendere delle decisioni personali, di avere un ascendente sugli altri, ecc., la cosa è molto pericolosa. Ciò che è capitato al figlio dell'Aurora dev'essere per noi un serio avvertimento. Si tratta di vivere integralmente il programma divino, di non avere nulla in cuore contro chichessia, di rinunciare a noi stessi, di non avere né discussioni né contestazioni.

Bisogna, in una parola, avere l'attitudine degna, amabile, e in pari tempo ferma, di un vero figlio di Dio. Questa padronanza di sé stessi si acquista vivendo la verità. Nelle religioni non si è fatto che combattersi, mentre nel Regno di Dio ci si ama e ci si completa.

L'Eterno non ha esercitato rappresaglie di alcun genere contro il figlio dell'Aurora. Essendo l'Onnipotente, avrebbe potuto spodestarlo, privarlo delle sue funzioni. Non l'ha fatto. Non bisogna dimenticare che Lucifero era un tempo un figlio di Dio e che l'Eterno aveva per lui un profondo affetto. È stato grande il dolore dell'Eterno nel vederlo prendere una via sciagurata.

Tanti padri e tante madri che hanno amato i loro figli e li vedono prendere una cattiva strada, possono comprendere i sentimenti dell'Eterno verso il figlio dell'Aurora. L'Onnipotente non ha infierito contro quel figlio che gli voltava le spalle. Ma è certo che Lucifero, essendosi volontariamente separato dalla comunione con Dio e dal suo spirito, non poteva fare altro che cadere sempre più in basso. E alla fine lo attende la distruzione completa.

Infatti, senza la potente azione dello spirito di Dio, non può sussistere nulla di durevole. Di fronte a questo esempio di disobbedienza e di nera ingratitudine così dolorosa, così straziante, ci sentiamo infinitamente tristi. E come vogliamo stare lontani da quei veleni spaventosi che sono l'ingratitudine, la gelosia e l'orgoglio! Le Scritture dicono che l'orgoglio precede la rovina.

Desideriamo pertanto realizzare il programma divino, formare la famiglia di Dio, non avere nulla gli uni contro gli altri e coltivare un solo desiderio nei nostri cuori: l'introduzione del Regno di Dio. Cerchiamo di essere dei veri amici, dei fratelli e delle sorelle che si aiutano reciprocamente e che lottano insieme per la buona causa. Potremo allora realizzare grandi cose, in noi e intorno a noi. È evidente che siamo circondati da forze contrarie che cercano di distoglierci dai nostri scopi, ma è altrettanto vero che abbiamo in mano tutto ciò che occorre per raggiungerli.

Una ventina d'anni fa abbiamo annunciato che eravamo entrati nel giorno di preparazione. Ora ne siamo usciti, e siamo entrati nel giorno dell'introduzione del Regno di Dio sulla Terra. Malachia, parlando di questo tempo, dice che sarà ardente come una fornace. Tutti gli alteri, e i malvagi saranno come stoppia. Anche Pietro dice in proposito: «Allora gli elementi infuocati si dissolveranno, la Terra con le opere che contiene sarà consumata».

Le persone religiose hanno creduto che fosse Dio a compiere una cosa simile e ne hanno tremato, pensando di trovarsi davanti a un Dio di vendetta e di distruzione. In realtà, chi fa questo spaventoso lavoro è il dio di questo mondo, che ha tutti i regni della Terra e tutte le religioni in suo potere. Ed è ciò che le persone religiose e gli uomini ignorano.

Essi non conoscono nemmeno l'origine di Satana che era un tempo il figlio dell'Aurora. Non sanno neppure che l'avversario cerca di conservare il più a lungo che può il suo regno sulla Terra. Ma la fine del suo regno di tenebre si avvicina, e l'introduzione del Regno di Dio sta per manifestarsi sulla Terra.

Le istruzioni divine sono meravigliose e facilmente comprensibili se le riceviamo con un buon spirito. Ma quei gloriosi consigli non ci vengono dati soltanto per trattarne in assemblea e poi continuare la nostra piccola vita come prima, senza cambiare nulla nelle nostre abitudini egoistiche. Siamo invitati a frequentare la Scuola del nostro caro Salvatore per diventare suoi collaboratori, allo scopo di introdurre il Regno di Dio sulla Terra. Il Signore desidera che diveniamo dei figli, dei collaboratori veri, che prendono a cuore e seriamente il lavoro della Casa di Dio. Occorre avere un autentico desiderio di intraprendere la corsa e di adempierne le condizioni.

Lasciamo dunque risolutamente da parte tutto ciò che ci trascina nella tomba. Quando facciamo sforzi reali, la stella del mattino ci appare, come era apparsa ai Magi, e noi proviamo una gioia indicibile perché sentiamo che i nostri piedi poggiano su una base solida e incrollabile. Da quel momento non costruiamo più sulla sabbia, ma sulla Rocca dei secoli, il nostro caro Salvatore, e allora il risultato è la vittoria assoluta.

Però non si possono cacciare due lepri alla volta. Bisogna impegnare tutto nella battaglia, ed è quanto vogliamo realizzare. La corsa non è quindi difficile, ma occorre metterci tutto l'impegno voluto, senza eccezione, senza trattenerne nulla. Qui sta il mistero della facilità e della riuscita. Quando non si hanno reticenze, tutto è facile. Cerchiamo dunque di essere categorici, non tergiversiamo più e mettiamo tutto sulla bilancia. Allora la vittoria non potrà mancare.

A un orgoglioso riesce imbarazzante sentirsi dire tutti i giorni dal Signore: «Dammi il tuo cuore! Che i tuoi occhi si compiaciano nelle mie vie!». Il che potrebbe tradursi in: «Preferisci le vie divine a ogni altra cosa; respingi lo spirito del mondo, dell'avversario, sottomettiti al controllo dello spirito di Dio».

È un consiglio molto saggio, che però mette a disagio il vecchio uomo, il quale non ama questo tipo di disciplina. Ma per la nuova creatura è la prosperità, e allora registra uno sviluppo magnifico.

Tutti i collaboratori del Signore, che proseguono così la loro corsa, seriamente e onestamente, si completano come le dita di una mano. Vivono un'unità meravigliosa e benefica. Fra di loro non esistono più malintesi, discussioni, non vi sono malcontenti. È la gioia del Regno di Dio che inonda i cuori e apporta gli effluvi deliziosi del Regno di Dio stesso. Costoro possono dire: «Venti d'aquilone, soffiati sul mio giardino affinché esalino soavi profumi».

La loro opera è veramente per il Re, poiché presto introdurranno il Regno di Dio sulla Terra col loro Maestro e Signore. In tal modo affrettano e consolidano perfettamente la loro vocazione e la loro elezione, a gloria dell'Eterno e del suo Figlio diletto.

## DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 6 Aprile 2025

1. Siamo ancora così egoisti al punto che il mistero di Dio ci è velato?
2. Siamo presenti all'appuntamento con il Signore e vi gustiamo delle impressioni divine?
3. Diventiamo fratelli e sorelle che si sostengono a vicenda e lottano insieme per la buona causa?
4. Ci lasciamo ancora vincere dall'orgoglio, dal desiderio di essere qualcuno, con la tendenza a prendere delle decisioni personali?
5. Rinunciamo sufficientemente a noi stessi per non avere più né discussioni né contestazioni?
6. Siamo dei figli che prendono a cuore seriamente il lavoro della Casa di Dio?

Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Éternel»  
CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière

Francia: Association Philantropique «Les Amis de l'Homme»  
F 91210 - DRAVEIL - 108, Bd. Henri Barbusse

Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino  
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993  
Stampato nella Tipografia Moglia S.r.l. - 10151 Torino